

...Antonio, dove adesso sta il bar Derby, e neanche lo sapevano, lo ero ragazzino ma i gemelli me li ricordo, Luciano e Ulrico detto Rirri, erano più grandi ma giocavano con noi...». Memmo Burro, 78 anni, piccolo imprenditore in pensione, tre "pezzi", come chiama i suoi figli e forse vuole dire "pezzi di cuore", pesca i ricordi in qualche angolo sperduto della memoria. A chi interessavano prima in fondo queste storie? Adesso che gli chiedono com'è possibile, come hanno fatto due ragazzi ebrei un po' ritardati a salvarsi negli anni dell'occupazione tedesca, con la complicità perfino del podestà fascista, lui alza le spalle: «Era così. Il padre, Carlo Bises, li aveva sistemati qui mentre lui si era nascosto in un convento a Roma con la moglie e gli altri due figli: i gemelli non avrebbero retto la clausura. Vivevano in casa di Ottavio La Ragione, come se fossero parte della sua famiglia, ma a proteggerli era tutto il paese, nessuno fece la spia».

Ecco la storia che il 30 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, si andrà a raccontare in questo paese a nord di Roma: "I Giusti di Formello", vicende finora inedite di salvati e salvatori, di ebrei che sono stati nascosti o a cui sono stati forniti documenti falsi, e dei "complici" che per loro hanno rischiato la vita. Un convegno, organizzato dall'associazione Il Melograno e dal Comune di Formello

salvarono quei gemelli ebrei»

Dormivano in incognito con i tedeschi, nessuno in paese fece la spia

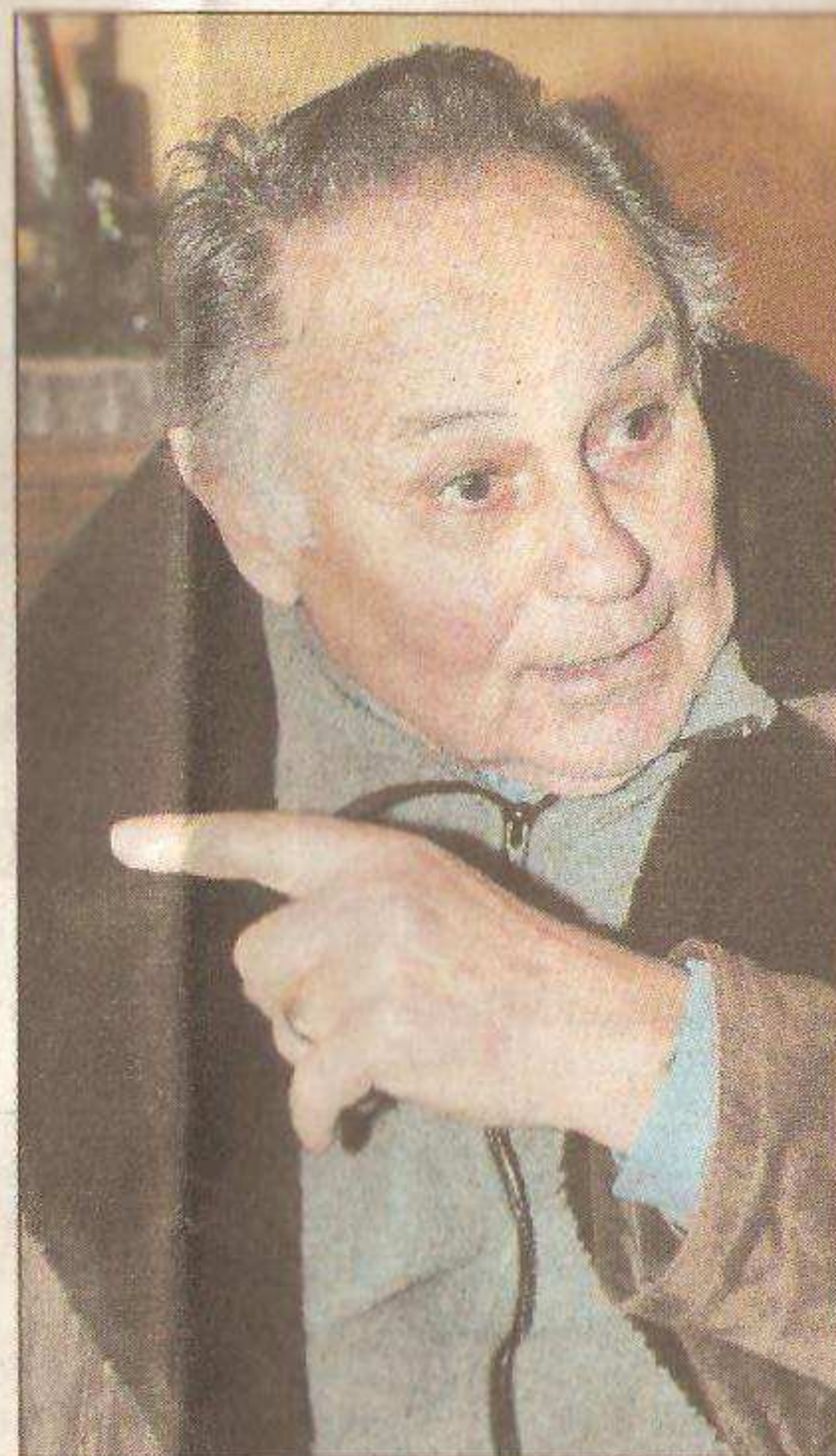


TRE DONNE E UNA PALMA

Giovanna Micaglio Ben Amozegh con Antonella Serata e Marisandra Marcucci: dove sono le tre donne verrà piantata una palma proveniente da Israele

MEMMO RACCONTA

Domenico Burro, detto Memmo, 78 anni, all'epoca era ragazzino ma giocava con i due giovani ebrei che tutto il paese contribuì a salvare



con il Keren Kayemeth LeIsrael e il patrocinio dell'Unione delle comunità ebraiche italiane; una targa per rinominare "Piazza Padella" un'area del centro storico dove tradizionalmente viveva la comunità ebraica di cui si hanno tracce già nel 500 e dove verrà piantata una palma proveniente da Israele; in chiusura frittura di dolci ebraici in una vera padella gigante. «Quest'anno per la Giornata della memoria nelle scuole parleremo degli ebrei di Formello, e sarà un modo per avvicinare la storia ai ragazzi», spiega Barbara Paoli, consigliere alla politiche scolastiche. «Con il piano di recupero del centro storico vogliamo recuperare anche la memoria - aggiunge l'assessore all'Urba-

LA STORIA SI AVVICINA

Gli assessori: «Così cerchiamo di avvicinare la storia ai ragazzi»

nistica Sergio Celestino - spingere la comunità a riflettere sull'Olocausto, ma anche attualizzare i concetti di accoglienza e solidarietà». Fossero tutte così le Giornate... Il motore di quest'ambaradam è Giovanna Micaglio Ben Amozegh, dell'associazione Il Melograno: è lei che ha spulciato gli archivi, cercato le persone, annodato i fili; poi il paese le è venuto dietro.

Memmo Burro racconta, e non lo ferma più nessuno, di quando «i tedeschi sono arrivati col sidecar a cercare il vino e hanno puntato il mitra sul muso di un poveretto dicendo "tu in Germania kaputt"», del deposito delle bombe alla macchina di Sacrofano, «dei prigio-

nieri inglesi fucilati a Vigna di Valle», del podestà che non li aveva voluti consegnare. Tra i discendenti dei salvatori c'è Marisandra Marcucci, figlia di Mario e Maria, una coppia di formellesi che ha già ricevuto l'onorificenza di Giusti delle Nazioni. C'è Stefano Bises, 46 anni, sceneggiatore, che ha scoperto solo ora molti particolari della vicenda di suo nonno Carlo: «Alla fine della guerra si presentò con un pacco di 5 chili di caffè in segno di ringraziamento; dopo anni di cicoria, per le strade si spandeva un aroma incredibile...». E poi un'altra donna, Antonella Serata, nipote di Ottavio La Ragione: «Mia madre si divertiva a pensare che i tedeschi stavano seduti sopra il tesoro senza

caduta del fascismo capi che le cose si mettevano male e in una torrida giornata dell'agosto del '43 arrivò di nascosto a Formello su un furgoncino telato: portava le sue stoffe pregiatissime, casse di argenti, lingotti e sterline... Con l'aiuto del suo muratore di fiducia, quel Bruno Sbardella che poi sarebbe diventato sindaco di Formello, nascose tutto in uno spogliatoio del suo castelletto, costruì una finta parete, la ritinteggiò e cambiò la lampadina del corridoio in modo che facesse una luce flebile. Quando a ottobre il comando tedesco si insediò proprio lì, nessuno si accorse di nulla».

Ma Antonella ha un'altra notizia gustosa, la banda dei falsari di Formello: «Avevano stabilito il loro quartier generale nell'archivio comunale e stampavano documenti falsi per gli ebrei e per i soldati italiani; avevano anche un motto "La ditta patisce, ma non fallisce". C'era Alberto Bernabei, un impiegato comunale, il segretario Antonio Petrillo, un tipografo, la guardia comunale Fernando Barocco, custode dell'unico telefono; a mettere il timbro finale era Ugo Plini, il podestà. E mio zio, che allora aveva 15 anni, mi raccontò d'aver trovato una bisaccia piena di timbri, pennini, inchiostri e brogliacci». Quanto alla coesione sociale, al "miracolo" degli ebrei nascosti, Antonella Serata ha una sua lineare teoria: «Per salvare una vita ci vogliono cento complicità, per distruggerla basta un figlio di mignotta». Che da Formello, per fortuna, s'è tenuto alla larga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al Qu
poi mostu

ROMA - Come la cerimonia per la memoria, il 27 gennaio a Napoli, le scuole medie sulla Shoah. Il Tempio magico incontro con i concentramenti moni della memoria condotto da M del futuro Museo sono moltissimi tutta Italia per q

OSTIA ANTICA. AN NELLA SINAGOGA

Tra le rovine di Ostia la biennale di arte contemporanea curata da Adachiara Zucchi

della memoria della Giustizia. Zucchi, Emanuele Domani nella sede di residenza del Comune di Ostia. Anna Foa, lo psicologo, la giornalista, le iniziative da segnalare. La biennale di arte contemporanea curata da Adachiara Zucchi. Il bro della casa di Ostia. dell'alloggio scoperto da Alba Rohrwacher. Sarà presentata la mostra di arte contemporanea istituzionale. famiglie, campi, documenti sui vari musei dell'Urbe. E verrà proiettata la campagna, curata da l'informazione testimonial Pie Flick, Alain Ell